

IL DIBATTITO

Per un'economia più umana. Così la Scrittura "illumina" la crisi

PAOLO PITTALUGA

Scrivere un libro sul confine e un libro del confine, mettendo al centro Samuele. Perché la figura di Samuele è confine e passaggio: ultimo giudice e consacrato del primo Re, è primizia di una nuova profezia in Israele e nel mondo, ma anche erede dell'arcaica figura del veggente-sciamano, assai comune tra i Cananei e in Egitto. Ne scrive Luigino Bruni in *Più grandi della colpa* (Edizioni Dehoniane Bologna; euro 18,50), che raccoglie gli articoli pubblicati in uno dei suoi cicli domenicali su *Avenire*. Libro presentato ieri in un dialogo con l'economista Pierluigi Sacco e il direttore di *Avenire* Marco Tarquinio, moderato dal direttore di *Edb* Pierluigi Cabri. Bruni, coordinatore del progetto Economia di Comunione nonché firma seguitissima

di *Avenire*, propone in 264 pagine una «lettura speciale e unica – come ha puntualizzato Cabri – ma tecnica e fedele», con parole «mai scelte a caso ma pensate in un testo che scorre naturalmente in modo attento e scrupoloso». Un libro di grande attualità più che mai negli ultimi mesi sofferti. Lo ha sottolineato Tarquinio osservando come «nell'infuriare della pandemia c'è stata una chiamata a interrogarsi su grandezza e vulnerabilità dell'umano». E tanto più «in un tempo senza tempo» come quello del *lockdown* che abbiamo attraversato «nuova "generazione di mezzo", come sospesa tra il desiderio di Davide e il progetto realizzato di Salomone». Secondo Sacco, la lettura di questi testi tra Bibbia e pensieri e opere dell'oggi è importante anche per chi fa il mestiere di economista perché Bruni «semina continuamente

una serie di tracce che possono essere riprese» e lo fa da «economista civile attento all'umanizzazione della natura umana». Sacco vede il presente come un «momento di profondo fallimento antropologico». Oggi in presenza di una crisi molto profonda del capitalismo «c'è la crisi dell'umano». Ma Bruni, ha proseguito Sacco, «con la sua ricerca dell'umanesimo biblico ci porta a riflettere sulla cognizione sociale. E la Bibbia è il testo principale per riflettere e comprendere l'umano perché ha un doppio registro, storico e romanizzato, che messi assieme colgono nel segno». Gli scritti di Bruni secondo Sacco sono un «lavoro raddomantico sul testo biblico che ci fa capire aspetti semplici, di tutti i giorni, dell'economia».

Il docente dello Iulm di Milano ha concordato con Tarquinio sulla capacità di

Bruni di far risaltare la «centralità» della figura femminile e dell'intelligenza sociale della donna, creatura che sa arrivare là dove l'uomo non può giungere, facendolo appunto con intelligenza e senza ricorrere ai metodi negativi prettamente maschili. Anna, madre di Samuele, ne è un esempio straordinario. «I libri di Bruni – ha concluso Sacco – sono una fonte di ispirazione naturale. In ogni capitolo pone un problema e ci offre anche un binario da seguire». Lo stesso Bruni, in conclusione, ha rivelato che i testi nascono ogni settimana tra il venerdì sera e il sabato mattina e si perfezionano nel dialogo per la messa in pagina con Tarquinio e ha ammesso che quando sigilla un ciclo di commento-attualizzazione «si sente distrutto». Ma l'«attraversata» di un libro biblico è portatrice di «un'incredibile ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel libro di Bruni l'icona biblica di Samuele per uscire dal tunnel. L'economista Sacco: sempre la persona al centro. Tarquinio: questo tempo ci interroga.

